



IN QUESTO NUMERO ...

pag. 2 Comunicato stampa della Segreteria Nazionale dell'Associazione

pag. 3 *La guerra contro Cuba si arma di "spam"*

pag. 4 La normalizzazione delle relazioni tra l'Avana e Washington

pag. 5 *Per spiare Cuba fu usato anche un criminale nazista*

pag. 6 BOMBA MIAMI - Il Manifesto intervista Saul Landau

pag. 7 *Presentazione del Premio Letterario per la narrativa ALBA 2012*

pag. 8 Il Narciso di Caravaggio a L'Avana e originali di Picasso a Pinar del Rio

pag. 9 *Che Guevara vive...*

pag. 10 Convegno a Lodi: la sfida economica di Cuba



Associazione Nazionale di Amicizia
Italia-Cuba



Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale al n° 82
Codice fiscale 96233920584
Segreteria: via P. Borsieri, 4 20159 MILANO tel.+39.02.680862 fax+39.02.683037
amicuba@tiscali.it www.italia-cuba.it

COMUNICATO STAMPA

Trentacinque anni fa, il 6 ottobre 1976, un aereo della Cubana de Aviación venne fatto esplodere in volo mediante una bomba, causando la morte di 73 persone, tra queste l'intera squadra giovanile cubana di scherma.

L'organizzazione dell'attentato è stata opera di Luis Posada Carriles e di Orlando Bosch, due noti terroristi internazionali che per questo e per altri crimini legati al terrorismo (tra cui la morte del nostro connazionale Fabio Di Celmo) non sono mai stati perseguiti dalla giustizia degli Stati Uniti dal cui territorio organizzavano le loro azioni protette da quel governo. Bosch - stretto amico di Bush padre - è morto pochi mesi fa, mentre Posada Carriles continua a circolare impunito e libero per le strade di Miami.

Il 7 ottobre 2011, dopo oltre 13 anni di ingiusta carcerazione, uscirà dalle prigioni statunitensi René Gonzalez Sehwerert, uno dei Cinque cubani che in Florida monitoravano, a difesa del proprio popolo, l'attività dei gruppi di terrorismo che dal territorio statunitense preparavano attentati contro Cuba. René dovrà scontare nella stessa Miami, covo di tutte le organizzazioni terroriste anticubane, ancora tre anni di libertà vigilata, con il rischio di essere oggetto di un attentato da parte della mafia anticubana. Nella sentenza di condanna è scritto che durante la libertà vigilata "non potrà recarsi nei luoghi notoriamente frequentati dai terroristi" e non viceversa. Quindi la giustizia nordamericana conosce i luoghi dove si trovano i terroristi, ma non fa nulla per arrestarli.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, condannando ancora una volta ogni forma e ogni azione di terrorismo in qualsiasi parte del mondo, denuncia il silenzio dei media italiani e la doppiezza morale degli Stati Uniti sugli aspetti che riguardano questo male.

La Segreteria Nazionale

La guerra contro Cuba si arma di "spam"

da "alternotizie" (<http://www.altrenotizie.org/index.php>)

di Fabrizio Casari



La politica

statunitense verso Cuba ha appena raggiunto un nuovo record di pirateria internazionale. In violazione a ogni convenzione internazionale sulle comunicazioni, l'amministrazione Obama ha deciso di aprire l'ennesimo paragrafo del capitolo tecnologico della guerra contro l'isola.

La Giunta dei Governatori della Radiodiffusione (BBG è la sua sigla in inglese - ndr) ha infatti assegnato ad una società del Maryland, la Washington Software Inc., una commessa che, da sola, contiene diversi reati: il compito previsto è infatti quello di penetrare tecnologicamente la rete telefonica cubana invadendola con centinaia di migliaia di SMS. Compenso previsto? Quattrocentosessantaquattromila dollari. La Washington Software Inc. annovera già tra i suoi clienti diversi Dipartimenti del governo USA, agenzie governative e multinazionali come IBM e Lockheed Martin. Il contratto, della validità di due anni, ha avuto inizio il 15 Settembre scorso. Più precisamente, la compagnia di Tlc dovrà diffondere 24.000 messaggi a settimana (e comunque mai meno di 1800); quantità che però potrebbe aumentare in rapporto all'ulteriore ampliamento della diffusione di cellulari sull'isola. A cosa servono? Ad inondare di SMS non richiesti i cellulari cubani. Messaggi spam con una duplice, chiara finalità: diffondere propaganda politica USA e stressare tecnologicamente l'impresa cubana di telefonia, che sarà costretta ad attivare difese tecnologiche per impedire che i manuali della CIA diventino una sorta di spam quotidiano per i telefoni cubani. Allo scopo, stando alla lettera del contratto, la Washington Software Inc. dovrà progettare e rendere operativo un software per gestire l'invio di messaggi dagli USA verso Cuba, e detto software dovrà prevedere la possibilità di manipolazione e sostituzione di "parole chiave" per aggirare la censura. I messaggi dovranno essere inviati in spagnolo e in inglese attraverso l'interfaccia web e la rete telefonica, in modo tale da non consentire il danneggiamento durante l'invio. In ultimo, visto che gli affari sono affari, la Washington Software Inc. "non potrà detenere, distribuire, utilizzare o cedere a terzi i numeri, che sono proprietà esclusiva della BBG". Che un'agenzia statunitense fosse proprietaria dei numeri telefonici cubani è un'altra delle centinaia di tesi stravaganti e criminogene che gli USA fanno discendere dall'assunto secondo il quale Cuba è territorio espropriato illegalmente agli Stati Uniti, come recita la legge Helms-Burton. E dunque ovviamente, come in ogni ma-

nifestazione dell'odio sincopato di Washington verso L'Avana, la sfacciata illegalità dell'iniziativa è questione assolutamente secondaria. Ma, ad ogni buon conto, i difensori della privacy (quando è la loro), di fronte alle obiezioni di natura legale che la Washington Software Inc. ha posto sull'iniziativa, hanno rapidamente chiarito ogni dubbio. Il giornalista statunitense Tracey Eaton, tramite il sito *Cubamoneyproject*, ha pubblicato quanto intercorso tra l'agenzia committente e la società incaricata. Alla società di Tlc, che chiedeva se l'Amministrazione USA assumesse "ogni responsabilità legale per l'invio illecito di questi messaggi, e se esistessero fondate considerazioni legali circa la possibilità che un provider dev'essere pienamente cosciente delle sue azioni", la BBG ha risposto che "l'Agenzia assume la responsabilità legale del contenuto dei messaggi". Insomma, la BBG viola flagrantemente ogni obbligo di legge nello svolgimento della sua attività e, consapevole di ciò, invece di rifiutarsi chiede solo all'Amministrazione di farsi carico dell'inevitabile contenzioso in sede internazionale. Non è chiaro, quindi, quale delle due entità statunitensi - BBG e Washington Software Inc. - sia più colpevole, ma in compenso è chiaro chi paga e chi, nel caso, pagherà. La BBG, d'altra parte, non è nuova a questo tipo di commesse contro Cuba. E' infatti la stessa struttura che gestisce le trasmissioni di *Radio Marti*, l'emittente del terrorismo cubano-americano voluta da Reagan (così come volle la FNCA) che da Miami trasmette illecitamente verso l'isola. C'è da dire che sia *Radio Marti* che *Tele Marti* non corrono certo il rischio di un'audience esaltante: l'unico dato certo è il costo per i contribuenti americani, che si aggira sui 600 milioni di dollari. Da quando Obama è alla Casa Bianca, le ore di trasmissione sono aumentate, raggiungendo le 2243 ore settimanali, ma nessuno a Cuba se n'è accorto. La situazione è questa: i cubani non la sentono, ma gli americani la strapagano. Le centinaia di milioni di dollari che un'economia agonizzante come quella statunitense si trova costretta a sborsare per finanziare le ambizioni radiotelevisive di un manipolo di terroristi sono del resto solo una parte di quanto il governo USA spende annualmente per finanziare le gang cubanoamericane della Florida. Da Reagan a Obama la musica non è cambiata: il fatto che lo Stato della Florida sia uno di quelli decisivi ai fini dell'esito elettorale nella battaglia per la Casa Bianca, determina identico sentimento d'identificazione verso i *gUSAnos*, tanto da parte repubblicana che democratica. Quest'ultimo atto di pirateria internazionale s'iscrive probabilmente nel nuovo glossario del Presidente Obama, che solo pochi giorni prima aveva dichiarato che "è ora che qualcosa cambi a Cuba". Difficile che ciò avvenga per l'intensità dei messaggi via cellulare e difficile anche che questi contribui-

scano a formare un gruppo dirigente ostile al governo. Il disprezzo generale che accompagna i figuranti statunitensi travestiti da dissidenti, infatti, non ha bisogno di essere ulteriormente sollecitato dalla ricezione di spam sui cellulari cubani. E questo lo sanno bene persino gli stessi diplomatici USA, che hanno allertato ripetutamente circa il *sentiment* generale che ruota intorno ai loro mercenari sull'isola. Il tentativo sembra piuttosto quello di cercare disperatamente di scavalcare con l'iniziativa diretta l'incapacità cronica di assumere un ruolo da parte dei "dissidenti" a libro paga. "Crediamo più legittimo ed efficace che il cambio di regime sia perseguito da un movimento interno che non dagli Stati Uniti o da altre potenze straniere" ha detto Ben Rhodes, Consigliere di Barak Obama, in risposta a chi chiedeva quanto sia sta-

to decisivo il contributo dei missili Nato nella vittoria del Cnt libico. E' tutta qui la questione: si vorrebbero ripetere le operazioni riuscite in alcuni paesi dell'Est Europa e, più violentemente, in Libia, come se la realtà di Cuba avesse anche solo un elemento che possa dirsi comune. Ma quando si costruiscono le politiche sulla base desiderata della *gl-SAneria* di Miami, continuare a pestare la testa contro il muro (come dal 1959 ad oggi) diventa inevitabile. Non è chiaro se ci fanno o ci sono, ma è chiaro che pensano a Cuba e vedono la Libia. Ed è altrettanto chiaro che la fine del film sarà la solita di quello già visto in questi ultimi 50 anni: l'ennesimo Presidente che entra alla Casa Bianca promettendo di riconquistare Cuba agli Stati Uniti e che esce dalla Casa Bianca senza disporre né di Cuba né degli Stati Uniti.

La normalizzazione delle relazioni tra l'Avana e Washington dipende più dagli Stati Uniti che da Cuba

Intervista di Radio Monaco a Salim Lamrani (*)

Anne-Cécile Huprelle



Domanda: Cuba, in questo momento, sta vivendo un'era di modernizzazione senza precedenti.

Risposta: Infatti, dobbiamo sottolineare due misure. La prima costituisce una rivoluzione strutturale della forza lavoro. Le autorità hanno deciso di procedere alla soppressione, a medio termine, di circa mezzo milione di posti di funzionari, ovvero il 10% del totale, e di un milione in cinque anni. La seconda misura è anch'essa una misura senza precedenti per la sua portata. Si tratta di un'apertura dell'economia statale del settore privato, finalizzata, tra l'altro, a legalizzare una crescente economia informale e a raccogliere imposte in un paese poco abituato alla cultura fiscale. Lo Stato, che controlla circa il 90% dell'economia, ha deciso di delegare alcune delle sue attività economiche ai privati. Circa 178 nuove attività sono state aperte al settore privato. Conviene ricordare che in 83 settori, i nuovi imprendi-

tori potranno assumere persone, cosa che finora era una prerogativa esclusiva dello Stato, delle joint venture e delle imprese straniere.

D: Forse il recente arrivo della pubblicità commerciale è un segno di questo cambiamento?

R: Non si tratta realmente di pubblicità commerciale come la intendiamo in Occidente, ma semplicemente della moltiplicazione delle insegne commerciali che indicano la presenza di un ristorante o di altra attività, ciò per la crescita del settore privato negli ultimi mesi. Dovete sapere che è passato da 150.000 persone a oltre 320.000. Dovrebbe stabilizzarsi attorno al mezzo milione di microimprenditori.

D: E' diverso Raúl Castro da suo fratello Fidel?

R: Da un punto di vista ideologico o in quanto a principi fondamentali, non esiste differenza alcuna. Tuttavia vi è una notevole differenza di stile. Raúl Castro è un militare con la fama di essere molto pragmatico. Ha guidato, per mezzo secolo, una delle istituzioni più efficienti del paese, che è l'esercito. Inoltre, Raúl Castro si è personalmente occupato dello sviluppo del settore turistico a Cuba, è ora vitale per l'economia nazionale e la seconda fonte di reddito del paese. È responsabile dell'attuale riforma del modello economico cubano e la sfida è più grande perché gli ostacoli sono più numerosi.

D: Dopo il capitalismo, qual è il nuovo nemico di Cuba? La corruzione?

R: A livello esterno, il nemico principale rimangono gli Stati Uniti che impongono sanzioni economiche che hanno un carattere crudele ed anacronistico, da oltre mezzo secolo. Colpiscono tutte le categorie della popolazione cubana. Conviene ricordare che queste sanzioni hanno un carattere retroattivo ed extraterritoriale. Ne parlo, in modo dettagliato, nel mio ultimo libro, "Stato d'assedio", che tratta questo tema. Per esempio qualsiasi casa automobilistica, a prescindere dalla sua nazionalità, deve dimostrare al Dipartimento del Tesoro che i suoi prodotti non contengono un solo grammo di nichel cubano per poterlo vendere sul mercato statunitense. Danone, per esempio, deve dimostrare che i suoi prodotti non contengono nessuna materia prima cubana. Quindi non solo Cuba non può vendere nulla agli USA, ma si vede anche fortemente limitata nel suo commercio. Queste misure privano l'economia cubana di numerosi capitali e le esportazioni cubane di molti mercati in tutto il mondo. Per queste ragioni, l'insieme della comunità internazionale rifiuta le sanzioni. A livello interno, Cuba deve combattere contro la burocrazia che incancrenisce la società cubana. La corruzione è un fenomeno endemico a Cuba che colpisce, a volte, i più alti livelli dello Stato. Il mercato nero si è sviluppato a Cuba dal crollo dell'Unione Sovietica. Cuba deve anche rafforzare la sua cultura del dibattito e dare più spazio alle opinioni eterodosse. Allo stesso modo, l'isola deve porre fine a certe pratiche settarie che ancora persistono. Deve realizzare un grande sforzo in termini di produttività e, infine, Cuba deve ridurre il suo ipertrofico settore pubblico.

D: Sono possibili migliori relazioni con gli Stati Uniti ed Europa in un prossimo futuro?

R: In realtà, la normalizzazione delle relazioni tra L'Avana e Washington dipende più dagli Stati Uniti che da Cuba. Il presidente Raul Castro ha ripetutamente dato prova della sua disponibilità a dialogare con il suo vicino del nord da una base di mutuo rispetto, di reciprocità e

di non ingerenza negli affari interni. L'amministrazione Obama ha rifiutato tutte queste proposte.

Sappiate che la retorica diplomatica USA per giustificare l'imposizione di sanzioni economiche contro Cuba non ha smesso di cambiare nel corso dei decenni. In un primo tempo si trattava delle nazionalizzazioni. Dopo dell'alleanza con l'Unione Sovietica. Dopo dell'intervento cubano in Africa per aiutare i movimenti di liberazione nazionale e lottare contro l'apartheid. Nel 1991, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, invece di normalizzare i rapporti con Cuba, gli Stati Uniti hanno rafforzato il loro stato di assedio economico contro il popolo cubano e brandito l'argomento dei diritti umani e dei prigionieri politici. Tuttavia, dal novembre 2010 e l'accordo firmato tra il governo cubano e la Chiesa cattolica, tutti i prigionieri cosiddetti politici sono stati rilasciati. Secondo Amnesty International oggi non esiste alcun prigioniero politico a Cuba. Tuttavia, l'amministrazione Obama si rifiuta di togliere le sanzioni economiche. Per quanto riguarda l'Unione Europea, nonostante la sua potenza economica, continua ad essere un nano politico incapace di adottare una politica indipendente da quella di Washington verso Cuba. Ufficialmente, la Posizione Comune, che è la pietra angolare della politica estera di Bruxelles verso l'Avana, dal 1996, e che limita in modo sostanziale le relazioni si giustifica con la situazione dei diritti umani. In tutto il continente americano, solo Cuba è vittima di una Posizione Comune. Tuttavia basta dare un'occhiata alla relazione di Amnesty International sui diritti umani per rendersi conto che Cuba è ben lungi dall'essere il peggior alunno nel continente in questa materia. Di conseguenza è una politica discriminatoria, infondata da parte dell'Unione Europea verso Cuba, e spetta all'Unione Europea porre fine a questa politica.

* Salim Lamrani, docente all'Université Paris-Descartes e all'Université Paris-Est Marne-la-Vallée

Per spiare Cuba fu usato anche un criminale nazista

da AmiCuba Isola Ribelle (fonte El Mercurio - quotidiano di Santiago del Cile)



Il criminale nazista Walther Rauff

Da spietato cacciatore di partigiani in Italia - nonché ideatore di camere a gas mobili in Polonia -, ad agente dei servizi segreti della Repubblica Federale Tedesca, con l'incarico di tenere d'occhio quanto accadeva a Cuba. I media tedeschi hanno pubblicato nei primi giorni di ottobre i documenti resi noti dal

'Bundesnachrichtendienst' (Bnd), il servizio segreto della Repubblica Federale Tedesca, dai quali emerge che Walther Rauff è stato al loro servizio tra il 1958 e il 1962 per operazioni di spionaggio relative a Cuba. Rauff era stato un funzionario del Ministero della Marina Tedesca fino al 1937. L'anno successivo venne arruolato nelle SD (Sicherheitsdienst) il servizio segreto delle SS capitanato da Reinhard Heydrich, per poi passare a capo della sezione tecnica (Gruppe II D) della RSHA (Reichssicherheitshauptamt), un dipartimento creato da Heinrich Himmler nel 1939, che raggruppava Gestapo, SD e Kripo, ossia la polizia criminale. Raggiunse il grado di SS-Obersturmbannführer diventando il principale realizzatore dei tristissimi Gaswagen. Questi veri e propri autobus della morte, provocata da gas, furono utilizzati dai nazisti, prin-

cialmente in [Polonia](#) intorno alla zona di [Chelmno](#) (in tedesco Kulmhof) come strumento di sterminio per un numero di persone stimato tra le 100.000 e le 150.000. Ebbe poi incarichi di 'intelligence' in Italia per l'individuazione e la caccia mirata a dirigenti partigiani. Dopo la disfatta del Reich, per sfuggire ai processi si rifugiò in Cile, forse tramite la cosiddetta "via dei topi". A Santiago si sospetta sia stato un doppio agente segreto sia della Germania Federale (che conferma con la documentazione recentemente resa pubblica), a danno di Cuba e dei suoi rapporti con l'allora campo socialista (specialmente con la DDR), sia dello stato d'Israele per

il quale avrebbe operato come doppiogiochista infiltrato tra i gerarchi nazisti riparati, come lui, in sud America. Sono in corso ricerche per confermare i soggiorni presso la non lontana San Juan de Bariloche in Argentina, noto luogo di rifugio della crema nazista riparata sotto l'equatore. Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, fu smascherato proprio a Bariloche. Rauff è morto nel 1984 a Santiago del Cile. Abbiamo spesso collegato, non a caso, l'operatività del Piano Condor attuata tra i paesi sudamericani negli anni '70 e la presenza di "esperti" nazisti con base in Argentina, Paraguay e Cile.

BOMBA Miami

Saul Landau, documentarista e scrittore statunitense di origine ebraica, parla del suo ultimo lavoro, «Prego si alzi il vero terrorista», girato fra gli attentatori anticubani della Florida, tutti liberi

da **Il Manifesto del 01 ottobre 2011**

«Miami è l'unica città che ha una sua politica estera, la si potrebbe definire la repubblica autonoma di Miami», dice al manifesto il regista statunitense Saul Landau. Scrittore, documentarista, autore teatrale pluripremiato, nella sua lunga carriera (è nato nel '37) Landau ha indagato alcuni dei momenti più oscuri della politica estera nordamericana in America latina: con sguardo critico e ironico, ma senza atteggiamenti manichei.

Lo abbiamo incontrato durante il giro di conferenze che ha compiuto in Italia (invitato dall'Associazione di amicizia Italia-Cuba) per presentare il suo ultimo lavoro, «Prego, si alzi il vero terrorista», girato tra l'Avana, Washington e la Florida, tra il fior fiore degli anticastristi di Miami: «Un'accollita di vegliardi - dice con il suo irresistibile umorismo ebraico - che fra una visita al gerontologo e un'onorificenza ricevuta per l'altissimo contributo alla libertà" trovano ancora il modo di cospirare. Ignorando le efficaci infiltrazioni dei servizi segreti cubani». Ancora poco tempo fa - racconta il regista - un gruppetto di anziani anticastristi inveterati «è approdato a Cuba su una barchetta. Uno ha avuto problemi cardiaci, l'altro si è rotto un ginocchio, l'altro ancora era stremato. I cubani hanno anche dovuto curarli».

Loro invecchiano, ma non così l'«ossessione» nordamericana contro Fidel Castro che tutt'ora s'incarna a Miami, ben documentata dal lavoro d'inchiesta dell'equipe di Landau. Parlano Posada Carriles, Orlando Bosch (poi scomparso), José Basunto, Antonio Veciana, ufficiali e uomini di mano della Cia, protagonisti della «guerra sporca» contro le opposizioni che si è dispiegata in America latina nel primo '900.

Il documentario inizia con l'immagine di un uomo giovane che dorme tranquillo in una casa nel sud della Florida. L'Fbi irrompe in piena notte e lo trascina in carcere. È il settembre del 1998. Il giovane, un agente cubano infiltrato tra gli anticastristi di Miami, si chiama Gerardo Hernán-



Saul Landau con Fidel Castro

dez. Da allora, si trova nelle carceri statunitensi, insieme ad altri 4 compatrioti, Ramón Labañino, Antonio Guerrero, Fernando González e René González. Per tutti, la loro diventerà la storia dei «Cinque»: ingiustamente condannati all'ergastolo o a lunghissime pene dai tribunali di Miami mentre cercavano di prevenire altri attentati mortali contro Cuba.

«A Miami, i Cinque potevano avere un processo giusto come un ebreo nella Berlino del 1938 - assicura Landau - I terroristi girano liberi, mangiano in ristoranti raffinati in compagnia delle autorità cittadine, si vantano delle loro imprese. Ricevono premi. I giurati hanno ricevuto pressioni e minacce». René González, uno dei Cinque, il 7 ottobre uscirà dal carcere in libertà condizionale. «Per tre anni - dice il regista - dovrà vivere a Miami con il pericolo di essere ammazzato. Per le bande di anticastristi, tutt'ora in attività, sarebbe un colpaccio: quale modo migliore per vedersi rinnovare i finanziamenti che compiere un gesto così audace? Tutti i pazzi di destra apprezzerrebbero, tutti avrebbero paura e cederebbero ai ricatti mafiosi di questi gruppi che si guadagnano da vivere in modo criminale». La difesa di González ha chiesto che venga espulso a Cuba

come «indesiderabile», ma ha ottenuto un rifiuto. E ora «resta solo l'intervento di Obama, che dobbiamo sollecitare con forza».

La politica di Washington verso Cuba non sembra però aver mutato indirizzo, anche sotto la presidenza di Barack Obama. «Obama, certo, ci ha deluso - risponde il regista, e Wikileaks ha mostrato i tentativi di ingerenza in paesi come il Venezuela o l'Honduras. Ma non siamo più nel '900, oggi la priorità degli Usa è il Medio Oriente. Diversamente dal secolo scorso, quando gli Usa ricevevano o imponevano un'obbedienza quasi assoluta, oggi abbiamo un impero che non può più dettar legge». Grazie alla «disobbedienza di Fidel Castro», ora vi sono altri capi di stato progressisti in America latina. E anche per conservarsi gli amici, «come il presidente della Colombia - il conservatore Manuel Santos - gli Usa devono concedere molto». L'atteggiamento verso Cuba, oggi è più che altro un problema di «bassi interessi di carattere interno. Non è la Casa Bianca, né il Dipartimento di Stato, ma il Congresso che autorizza milioni di dollari per creare una società civile a Cuba, ben sapendo che ne esiste una. Sprecano denaro pubblico che potrebbe essere destinato ai servizi sociali finanziando persone inaffidabili come i dissidenti, che spesso sono anche agenti cubani infiltrati. Gente che per avere un nuovo cellulare dice che glielo ha sequestrato il governo».

Il problema degli Usa, secondo Landau, è quello di un sistema politico «chiuso e disfunzionale, privo di una vera sinistra e prono agli interessi delle grandi corporations. Ci sono 50 milioni di ultrapoveri». A parte «un centinaio di deputati democratici della Camera bassa e una ventina al Senato - afferma -, tutti gli altri possono essere ricattati dalle lobby anticastrista o sionista, che agiscono come bulldog. Così capita che abbiano posizioni progressiste in politica interna, ma reazionarie in politica estera. E se dico queste cose nel mio paese, pur essendo ebreo, vengo accusato di incitare all'auto-odio verso gli ebrei».

Nel corso della sua lunga carriera di attivista, Saul Landau ha subito minacce e aggressioni, e ha rischiato parecchio anche durante le riprese di «Prego, si alzi il vero terrorista». Le persone che ha incontrato gli hanno aperto squarci su grandi delitti politici del '900, sulle attività del Condor, la rete di sostegno con cui le dittature sudamericane si scambiavano favori criminali. «Il Condor - spiega Landau - aveva tre compiti: la cooperazione tra servizi di intelligence dell'America latina a cui la CIA forniva supporto. L'eliminazione, al bisogno, degli oppositori ovunque si trovassero, e quello ancora più sinistro di ucciderli anche nei paesi che non appartenevano al Condor, come Europa e Usa. L'agente della CIA Bishop confessò che avrebbe dovuto uccidere Clodomiro Almeida e Carlos Altamirano, uno in Francia e l'altro in Spagna. Con il supporto dell'estrema destra italiana e degli anticastristi di Miami».

Oggi, le reti anticastriste come Alfa 66 - dice il documentario - godono ancora di molti appoggi, anche in Europa, possono vantarsi delle proprie imprese criminali «per dissuadere le persone dal recarsi a Cuba». Gruppi responsabili di attentati come quello che, nel '76, fece esplodere in volo un aereo civile, causando la morte di 73 persone. Nel '79, un'altra bomba all'Avana uccise il giovane imprenditore italiano Fabio Di Celmo: «Per questo omicidio - ricorda Landau - ci sono 3 testimoni salvadoregni, in carcere a Cuba, che accusano Posada Carriles di essere il mandante, impresa di cui egli stesso si è vantato con i giornalisti. Vi sono telegrammi desecretati della CIA e dell' FBI. Dovrebbe essere sufficiente perché il governo italiano chieda l'estradizione. Nel nostro Parlamento e nel paese vi sono tante persone oneste che ritengono una macchia sul nostro sistema giudiziario la permanenza sul nostro territorio del bin Laden dell'America latina e che sarebbero d'accordo a estradarlo. Invece gira per conferenze a raccogliere soldi per la sua causa, ha persino ricevuto da un sindaco della Florida le chiavi della città».

Presentazione del Premio Letterario per la narrativa ALBA 2012

da ACN—Agencia Cubana de Noticias

Abel Oliveras



E' stata presentata a La Avana la convocazione del Terzo Premio Letterario latinoamericano e caraibico per la narrativa Alba 2012, destinato agli autori latino-americani sotto i 40 anni. Sponsorizzato dal fondo culturale dell'Alleanza Bolivariana

per i popoli della nostra America, il concorso include da questa edizione il consueto premio in lingua spagnola e un altro simile per gli scrittori di lingua inglese, ha riferito in un comunicato stampa Edel Morales, direttore del centro culturale Dulce María Loynaz. Morales ha espresso il parere che la concorrenza sarà tra le più interessanti tra i narratori dell'America Latina e dei Caraibi. Creato per incoraggiare e promuovere i giovani romanzieri, il concorso

ha ospitato nelle due versioni precedenti più di 280 opere provenienti da quindici paesi, ha spiegato il poeta, ex-presidente dell' Istituto cubano del Libro. Coloro che sono interessati a partecipare devono presentare le loro opere, a tema libero e con un minimo di estensione di 120 pagine e un massimo di 400, prima della data del 10 dicembre. Il verdetto della giuria sarà annunciato durante la XXI Fiera Internazionale del Libro che si terrà a febbraio 2012, sempre nella stessa città. «Percussioni e pomodori», della scrittrice venezuelana Sol Linares e il «Viaggio verso l'interno di una goccia di sangue», del colombiano Daniel Ferreira, sono stati i vincitori nella prima e nella seconda edizione del concorso, che rappresenta un'alternativa contro il predominio attuale delle corporazioni transnazionali del romanzo di genere.

Il Narciso di Caravaggio a L'Avana e originali di Picasso a Pinar del Rio

Nel Museo Nazionale Delle Belle Arti, l'Anticristo della pittura italiana e alcune tele che lo rispecchiano

da La Jiribilla



Un pittore scomparso da 400 anni. Una vita di soli 38 anni raggiunti unicamente per guadagnare una fama che non sopravvisse più di due decenni dopo la sua morte. Una reputazione macchiata dalla violenza e dalla fuga. Uno stile irriverente, detestato dagli ortodossi, da quali fu imposto il soprannome di "Antricristo". Un'eredità che raggiunge solo 80 opere circa sparse in tutto il mondo, della quale una ha un passato molto controverso, che è venuta a fermarsi a Cuba. Non è una coincidenza. Nessun commerciante di antichità ha portato la tela di contrabbando sull' Isola e la sua esposizione nel Museo Nazionale di Belle Arti da questo 23 settembre non racchiude nessun enigma. Il Ministero de Beni Culturali italiano ha portato il "Narciso" del Caravaggio insieme ad altri dodici dipinti, datati tra l'ultimo decennio del XVI secolo e i primi tre di quello successivo. La breve esistenza dell'artista, che non aveva promosso scuole né aveva avuto allievi se non molto dopo il 1630, tuttavia, fu il pittore più importante del suo tempo, il più rivoluzionario, uno dei primi artisti del barocco e il più grande maestro di luci e ombre in tutta la storia della pittura. Il lavoro dell'italiano sarà in mostra nella Sala d'Ingresso nell'edificio dell'Arte Universale delle Belle Arti fino alla chiusura della settimana della cultura italiana a Cuba (novembre), con dodici tele firmate da suoi seguaci. Le opere che accompagnano il "Narciso" di Caravaggio, attestano l'influenza dell'artista su importanti pittori d'Italia e del resto d'Europa, che si

recarono a Roma, a Napoli, in Sicilia e a Malta per conoscerlo , o che poi studiarono i suoi dipinti e adorarono il suo nome.

Sono state in mostra a Pinar del Río delle incisioni originali di Pablo Ricasso

da ACN – Agenzia Cubana di Notizie



Una selezione di incisioni originali di Pablo Picasso, ritenuto dalla critica di tutto il mondo tra i più grandi artisti del XX secolo, è stata in esposizione a Pinar del Río. La mostra, composta da 12 pezzi e denominata "Il mio amore per l'arte, il mio amore per Cuba", è rimasta accessibile al pubblico nella provincia occidentale cubana per una settimana, nel centro della città, presso il Museo di Storia, ha riferito la direzione provinciale della cultura. In precedenza, queste stampe originali sono state mostrate al Museo Nazionale di Belle Arti a L'Avana e a Camagüey. Oltre agli originali del Maestro del cubismo, la mostra proponeva un totale di 30 incisioni, tra cui la serie completa "Faunes et flore d'Antibes", con altre opere sempre del celebre pittore e scultore spagnolo (1881-1973) e di altri maestri dell'arte contemporanea. La mostra "Il mio amore per l'arte, il mio amore per Cuba", che viaggia attraverso le città dell'isola, è stata donata da Gilbert Brownstone, Presidente della Fondazione per il Museo Nazionale delle Belle Arti, che custodisce più di un centinaio di opere d'arte degli esponenti d'avanguardia del XX secolo. Ana Lucia Moreno, studentessa universitaria, ha detto che "è un privilegio poter ammirare, in prima persona, le opere di grandi pittori come Picasso, che unisce conoscenza e amore per l'umanità ed era noto per essere comunista e pacifista".



CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2011

ISCRIVITI A ITALIA-CUBA

23 ottobre

ore 9.30

LODI

Sala Carlo Rivolta Teatro alle Vigne via Cavour, 66

LA SFIDA ECONOMICA DI CUBA

CONVEGNO
con

JESUS R. PULIDO CATASUS

economista cubano

LUCIANO VASAPOLLO

professore Università La Sapienza di Roma,
direttore della rivista "Nuestra America",

autore del libro "L'economia cubana non è una scienza triste", edizioni Achab, 2011.

Interventi iniziali : **LORENZO GUERINI** Sindaco di Lodi

MARIANO PEVIANI Assessore Provinciale alla Cultura

EDUARDO VIDAL Console Generale della Repubblica di Cuba

presiede il coordinatore regionale dell'Associazione **SERGIO NESSI**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA – CUBA
LOMBARDIA

www.lombardiacuba.it

